



LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI PARROCCHIE SS. QUIRICO E PAOLO E SAN LORENZO

Febbraio 2021

FARE COMUNITA'



Cari fedeli e amici,
nuovamente busso alle vostre case, per portare un saluto ed esprimere la vicinanza a tutti voi. Insieme, in questo numero, vogliamo ricordare don Bartolomeo Bessone, nostro parroco, che ha raggiunto la Casa del Padre il giorno di Natale, quando, uniti pregavamo per lui celebrando la nascita della nostra salvezza, riconosciuta in quel Bambino, fragile come la nostra esistenza, forte come la nostra speranza.

La nostra Comunità, ancora segnata dalla sua morte, prova ora a compiere i primi passi per la ripresa delle attività pastorali, per i ragazzi, i giovani e gli adulti. Il tempo favorevole della Quaresima, che invita da sempre ad un maggior impegno, in questo frangente storico suona come un richiamo ad alimentare e rinnovare il cammino di fede, personale e comunitario, e, insieme, il desiderio di ritrovarci per fare Comunità.

Non possiamo negare che il tempo di emergenza che si prolunga, nonostante qualche timido segnale di ripresa e la campagna vaccinale in corso, genera ancora in molti apprensione e chiusura. Le stesse restrizioni che abbiamo vissuto - e in parte ancora viviamo - ci richiamano alla prudenza e all'attenzione. Nello stesso tempo, però, avvertiamo come in noi sia viva la necessità di ritrovarsi, di camminare insieme, di sentirsi parte di una Comunità, di reagire al clima di incertezza che ci chiude in noi stessi.

Il Papa, parlando all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021), si esprimeva così a questo proposito: *«Il virus ha scavato nel tessuto vivo dei nostri territori, soprattutto esistenziali, alimentando timori, sospetti, sfiducia e incertezza. Ha messo in scacco prassi e abitudini consolidate e così ci provoca a ripensare il nostro essere comunità. Abbiamo capito, infatti, che non possiamo fare da soli e che l'unica via per uscire meglio dalle crisi è uscirne insieme, riabbracciando con più convinzione la comunità in cui viviamo. Perché la comunità non è un agglomerato di singoli, ma la famiglia in cui integrarsi, il luogo dove prendersi cura gli uni degli altri, i giovani degli anziani e gli anziani dei giovani, noi di oggi di chi verrà domani. Solo ritrovando il senso di comunità, ciascuno potrà trovare in pienezza la propria dignità. Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse».*

Il tempo di Quaresima, che ci apprestiamo a vivere, ci aiuti a costruire la nostra Comunità come una vera "fraternità", dove possiamo coltivare relazioni vere e, illuminati dalla Parola di Dio e sostenuti dall'aiuto fraterno, riusciamo a dare pienezza alla nostra vita e al nostro tempo. Una fraternità che sia solidarietà verso chi è nella fatica, ascolto di chi vive nell'angoscia, sostegno per chi ci vive accanto.

Papa Francesco, all'inizio dell'anno, tracciava con queste parole il cammino: *«Quanto è importante educare il cuore alla cura, ad avere cura le persone e le cose. Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura. Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in nuove cure, non tralasciamo la cura. Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri».*

Lo chiediamo come frutto del nostro impegno e della nostra preghiera, uniti nel cammino di Quaresima, verso la Pasqua. Facciamo Comunità!

don Marco Sciolla

CELEBRAZIONI E CATECHESI PER I RAGAZZI

Nuovi orari con il tempo di Quaresima

“Quando arriva il nuovo parroco?”.

E' questa la domanda che rimbalza tra la piazza, le vie e le case del nostro paese, tra toto-nomi, impazienza, rimpianti, curiosità e una parte di “attesa buona”, da parte di chi avverte ancora l'importanza della figura del pastore in una Comunità.

Come annunciato dal Vescovo nelle scorse domeniche, l'arrivo del nuovo Parroco non sarà immediato, ma avverrà quando le condizioni permetteranno nuovi spostamenti di sacerdoti.

Lo sappiamo: i sacerdoti sono sempre meno e non è facile provvedere alle necessità delle diverse realtà parrocchiali della Diocesi. Oggi la nostra Parrocchia, vivendolo sulla propria pelle, avverte con maggior chiarezza un problema che la Chiesa dovrà affrontare nel periodo prossimo, perché il numero sempre più esiguo di sacerdoti in forza non significhi lasciare le “pecore senza pastore”.

Se proviamo ad uscire, per un momento, da uno sguardo limitato solo all'interesse per la nostra Parrocchia, comprendiamo come molte Comunità, spesso più piccole per estensione, già da anni non hanno più il parroco residente, con una presenza minore del sacerdote, a volte esclusivamente per la Celebrazione Eucaristica Domenicale, dovendo dividere il proprio parroco con altre realtà.

A noi doglianesi è chiesto in questo tempo pazienza e, insieme, disponibilità e spirito di servizio. Il ritrovare il senso di comunità, insieme al desiderio di esser parte attiva, attraverso il proprio impegno nei servizi e nella partecipazione, costruirà la nostra Comunità attorno al sacerdote che sarà chiamato a presiederla, cioè ad aprire cammini e indirizzare i cuori, senza per forza essere sempre lui a dover condurre e tirare i fili.

In questi mesi il Vescovo mi ha così nominato Amministratore Parrocchiale, il quale ha le funzioni del “parroco” per un tempo limitato, nell'attesa di una nomina definitiva.

Perché possa essere presente nelle diverse Comunità che mi sono affidate, insieme al Vescovo e al Vicario Generale, abbiamo predisposto un **nuovo programma delle Celebrazioni Festive**, che toccherà, negli orari, anche la nostra Comunità di Dogliani. Ne diamo qui pubblicazione.



**Da Sabato 20 Febbraio 2021
ORARIO CELEBRAZIONI FESTIVE:**

Sabato

Ore 17 Belvedere Langhe

Ore 17 Marsaglia

Ore 18.30 Dogliani – S. Paolo

Domenica

Ore 8 Dogliani – S. Paolo

Ore 9.30 Murazzano

Ore 11 Dogliani – S. Paolo

Ore 18 Dogliani – S. Lorenzo

Sarà invece sospesa la S. Messa del sabato mattina, sostituita da un'ora di Adorazione Eucaristica, dalle ore 8 alle ore 9.

La ripresa delle attività di CATECHESI PER I BAMBINI E I RAGAZZI delle elementari e medie è iniziata lunedì 8 febbraio per tre annate: la 3a, la 5a elementare e la 3a media.

Dopo l'appuntamento della Celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, inizierà ufficialmente il catechismo per tutte le classi, osservando le disposizioni vigenti e utilizzando i locali più ampi dell'Oratorio e la Chiesa di S. Paolo.

Mentre il bollettino sarà in stampa, saranno comunicati ai genitori, classe per classe, il programma, gli orari e i luoghi di ritrovo.

Con il *mercoledì delle Ceneri* entriamo nel tempo della **Quaresima**. Non si tratta di un tempo “altro” rispetto a quello delle nostre giornate e delle nostre agende; al contrario, il nostro vivere la Quaresima dipenderà da quanto, dentro le nostre giornate e le nostre agende, sapremo ritagliarci spazi preziosi di *preghiera*, di impegno a “*digiunare*” dal peccato e da ciò che ci distoglie da un cammino buono di vita; da quanto sapremo farci prossimi, nella *carità*, ai fratelli e sorelle che incontreremo.

Ecco perché la Quaresima è detto **tempo favorevole**: se vissuto pienamente, diventa l’occasione forte della rinascita, della conversione, della vita nuova.

L’immagine più ricorrente per descrivere la Quaresima è sicuramente il **deserto**, e i motivi sono molti. Anzitutto, il Vangelo della prima Domenica, ogni anno, ci fa meditare i 40 giorni di Gesù, tentato nel deserto, ed è sempre nel deserto che si dipana, per 40 anni, il cammino del popolo di Israele dalla schiavitù dell’Egitto alla terra promessa.

L’immagine del deserto, sicuramente, è molto suggestiva: **richiama all’essenziale, alla verità**. Lì l’uomo si ritrova solo con sé stesso e proprio con sé stesso, senza possibilità di fuga, ha l’occasione di fare i conti.

Il deserto è così il *luogo dove possiamo recuperare ciò che è essenziale*: lontani da tutte le comodità, possiamo dare il nome a ciò che rende vera la nostra vita, possiamo dare il giusto valore alle cose e a ciò che ricerchiamo ogni giorno.

È il *luogo del silenzio*, o meglio, dell’ascolto attento. Lì Dio parla all’uomo, da sempre.

È il *luogo del cammino*, come per Israele, chiamato a non voltarsi più indietro, a non rimpiangere il cibo sicuro ma preso in schiavitù in Egitto, per guardare alla terra promessa, dono di Dio e insieme compito a lui affidato.

È il *luogo in cui riconoscere che Dio non abbandona il cammino dell’uomo* e, anche in mezzo alle difficoltà e alle asprezze della vita, è pronto a guidarci, a condurci, a sostenerci.

Il tema del deserto è ripreso anche nei profeti e quest’anno vogliamo lasciarci guidare dalla vicenda del **profeta Osea**, perché ci aiuti a vivere appieno la nostra Quaresima.



Grande è la sofferenza di Osea, di fronte al tradimento della sua sposa. La sposa adultera (addirittura prostituta, o quanto meno portata alla prostituzione) diventa metafora per dire dell’infedeltà di Israele; e l’amarezza del profeta, sposo tradito, diventa metafora per descrivere l’amarezza di Dio, tradito dal suo popolo. La storia personale del profeta si mischia con la storia di Israele e ci fa toccare con mano l’amore di Dio che non si stanca di cercare il suo popolo, per offrirgli la sua parola e il suo amore.

Se da un lato, Osea avrebbe voluto separarsi da lei, facendola denunciare dai suoi figli, e ripudiarla sulla pubblica piazza, allontanandola per sempre; dall’altro, però, nonostante il dolore e la rabbia, non si spegne, nel cuore, l’amore che provava ancora per quella donna.

Ed ecco, allora, che il travaglio interiore di Osea si trasforma in una sorta di sogno: è la speranza che la moglie Gomer, abbandonata e delusa dai suoi amanti, “ritorni” sulla strada di casa (e il verbo “ritornare” in ebraico significa anche “convertirsi”): *«Tornerò da mio marito! Con lui ero ben più felice di adesso!»* (2,9). Il profeta immagina già la scena di quel giorno tanto atteso: la riabbraccerà, la corteggerà, celebrerà con lei di nuovo il fidanzamento, le nozze e la luna di miele, con un viaggio nuziale nei luoghi della loro giovinezza.

Diversi sono i tentativi immaginati da Osea per riconquistare Gomer: in ultimo, il desiderio di portarla nel deserto perché, lontana da chi ha turbato il loro amore, possa fare verità della sua vita, di ciò che prova, riconoscere i propri errori e tornare all’amore di un tempo.

«Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”. (...) Ti farò mia sposa per sempre, mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (2,16-18.21-22).

Quell'espressione - «**parlerò al suo cuore**» - dice tutta l'intimità e l'amore profondo che Osea prova, capace di cancellare un passato di tradimento e di sofferenza.

Nello stesso modo, di fronte al tradimento di Israele nel deserto, Dio non si era rassegnato e aveva trasformato quel luogo solitario nel cammino in cui svelare di nuovo al popolo la sua parola, la sua presenza, per condurlo verso la meta della vera libertà.

Nello stesso modo, Dio guarda ogni uomo, guarda ciascuno di noi: **lasciamoci condurre anche noi nel deserto, in questa Quaresima**, ritagliandoci spazi di silenzio e di ascolto. Lasciamo che il Signore parli al nostro cuore, ci aiuti a riconoscere ciò che dobbiamo convertire della nostra vita, a riscoprire ciò che è essenziale, ad accogliere il suo amore paziente, capace di dare la vita per noi.

Allora la Quaresima sarà un tempo favorevole per la nostra vita, per il bene delle persone che incontriamo, per la nostra Comunità.

Ecco alcune proposte per viverlo insieme, pensate e condivise dal Consiglio Pastorale.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI - 17 FEBBRAIO

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

S. MESSA CON L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

IN SAN PAOLO: ORE 8 E ORE 18.30

IN SAN LORENZO: ORE 20.30

I ragazzi sono invitati alla Celebrazione delle ore 18.30.

- **OGNI VENERDÌ**, in San Paolo, ore 20.30: **Via Crucis Venerdì 12 Marzo sono invitati in modo particolare alla Via Crucis i bambini e ragazzi, con le loro famiglie.**

Il venerdì di Quaresima è giorno di astinenza dalle carni.

- **OGNI SABATO**, in San Paolo, ore 8-9: Adorazione Eucaristica e preghiera delle Lodi

- **TRE CATECHESI per famiglie e adulti, ore 20.30 in San Paolo: MARTEDÌ 2, 9 E 16 MARZO**

- **QUARESIMA DI FRATERNITÀ: “RESTA UMANO, FATTI PROSSIMO!”**

E' questo lo slogan scelto per le iniziative di carità cheosterremo a livello diocesano. Quest'anno ci faremo prossimi, in modo particolare, alla situazione tragica dei **migranti bloccati alla frontiera tra Bosnia e Croazia. Le offerte raccolte in occasione della Via Crucis del venerdì sera, fino a quella del Venerdì Santo, saranno devolute per questo scopo.**

A livello locale, dedicheremo una Domenica alla raccolta di offerte a favore della **Casa del Clero (Santuario di Vicoforte)** per i lavori di adeguamento della struttura.

Ormai collaudata, la **raccolta di generi alimentari**, a sostegno delle povertà locali, con alcune necessità principali che segnaliamo.

1ª Domenica: riso e dolci

2ª Domenica: zucchero e sale

3ª Domenica: alimenti in scatola

4ª Domenica: olio

5ª Domenica: latte

- **ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO**

Sono programmati **dal 22 al 26 marzo.**

Al mattino, ore 7 in San Paolo: Adorazione Eucaristica e preghiera delle Lodi; ore 8: S. Messa e possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Alla sera, ore 20.30: Preghiera e catechesi.

Il programma dettagliato sarà pubblicato in seguito, insieme agli orari delle Celebrazioni della Settimana Santa.

O Dio, concedi al popolo cristiano di iniziare un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

ULTIMO SALUTO A DON BARTOLOMEO BESSONE

Questo anno 2020 passerà alla storia, non solo per la pandemia legata al COVID 19, che ancora stiamo attraversando, ma per la nostra comunità cristiana di Dogliani avrà un ulteriore motivo di memoria il fatto che, a motivo proprio del virus, il nostro parroco don Meo ci ha lasciati. Senza fare rumore, nel nascondimento, così come era il suo stile di vita, anche nella morte se ne è andato, per così dire, in punta di piedi. Dopo oltre un mese di ricovero in ospedale a Mondovì, nell'ultimo periodo in terapia intensiva, il suo esile fisico non ha retto nella battaglia contro il virus. **La sua morte è avvenuta proprio nel giorno di Natale**, questa coincidenza ci offre l'occasione per comprendere che mentre festeggiavamo Gesù Figlio di Dio che si fa uomo e nasce sulla terra, don Meo "nasceva al cielo" e celebrava il suo "*dies natalis*", proprio così come veniva definita, nella Chiesa delle origini, la morte dei suoi servi fedeli. La notizia della sua dipartita ha scosso profondamente tutta la comunità doglianese, che purtroppo, non ha avuto il tempo materiale per poter conoscere al meglio il suo pastore (giunto in parrocchia nell'autunno del 2018). Questo fatto però non ha impedito a molti di ricordare e apprezzare i suoi modi garbati e distinti nell'approcciarsi alle persone. Il suo sorriso cordiale e accogliente, il suo carattere umile e disponibile, la sua volontà di mettersi in gioco, nonostante l'età, la fatica del ricominciare in un ruolo di parroco, la paura per le tante sfide che un pastore, oggi, in modo particolare è chiamato ad affrontare. Ciò che lo sosteneva nel suo ministero è stato da sempre il suo intimo rapporto con Dio nella preghiera, che viveva quotidianamente e visibilmente attraverso la sua discreta presenza in chiesa. Tutti coloro che hanno scambiato qualche parola con lui, si sono sentiti immediatamente accolti, ascoltati, compresi e hanno potuto cogliere il suo stile di "uomo di Dio" discreto e senza tanti fronzoli. Molto partecipata e toccante è stata la sera del **28 dicembre**, quando la sua salma è giunta nella nostra chiesa parrocchiale dei SS. Quirico e Paolo, accompagnata dal suono delle campane. Molti fedeli hanno voluto prendere

parte a questo momento, in cui la comunità credente ha accolto le spoglie del suo pastore: la breve liturgia di

benedizione è stata guidata dal Vicario generale della diocesi mons. Flavio Begliatti ed è stata immediatamente seguita da una spontanea preghiera del Rosario comunitario.



Alle ore 20 dello stesso giorno, altre persone tra cui diversi sacerdoti, hanno voluto rendere omaggio con la **preghiera del S. Rosario in suffragio del nostro parroco**. La preghiera è stata introdotta e guidata dal vicario parrocchiale don Marco Sciolla, il quale nell'introduzione ha voluto ricordare la figura e l'opera di don Meo:

Ho provato in questi giorni a pensare che cosa avrebbe detto lui in un'occasione simile. Credo non avrebbe fatto tante parole e avrebbe invitato tutti subito alla preghiera, perché solo nella preghiera possiamo aprirci e rinnovare la nostra speranza cristiana.

E di fronte ad un'assemblea così numerosa, ci avrebbe sicuramente invitato a pregare insieme, accordando il nostro passo a quello degli altri, senza correre né rallentare, né urlare. E questo consiglio, che sempre ci dava, non era solo un modo di educarci a pregare, ma rappresentava il suo stile di pastore, perché ha sempre cercato di stare al passo di chi aveva accanto.

Quando è arrivato a Dogliani, ha cercato di accelerare il suo passo per stare dietro alle corse dei ragazzi e dei giovani, quel passo veloce a cui non era più abituato e per il quale si è subito messo in gioco; ha fatto suo il passo delle giovani coppie verso il matrimonio, quello stanco dei malati, quello zoppo di chi cercava in lui un consiglio, un aiuto, un ascolto e la misericordia del Signore; ha fatto suo il passo triste delle famiglie che ha accompagnato nel lutto, ha adattato il suo passo e il suo parlare a tanti che, anche se lontani dalla Chiesa, ha saputo conquistare con il suo modo di fare riservato, attento, rispettoso; come ha fatto suo il passo, tra gioie e fatiche, di tanti sacerdoti e delle parrocchie della Diocesi nei suoi anni di vicario generale.

Senza mai dimenticare il passo della sua famiglia, di Piero, di Paola, dei suoi adorati nipoti.

Ora chiediamo che, accolto nella casa del Padre, come pastore buono e fedele, accompagni ancora i nostri passi e quelli della nostra Chiesa diocesana.

Lo affidiamo all'intercessione di Maria, Regina del Monte Regale, che ha servito fedelmente nel suo incarico di rettore del Santuario Basilica di Vicoforte e chiediamo per lui il dono della pace e della vita eterna, da lui creduta, annunciata e sperata.

Il giorno seguente **29 dicembre** alle ore 11 è stata celebrata la **Messa esequiale presieduta da mons. Vescovo Egidio Miragoli e concelebrata da diversi sacerdoti diocesani e non.** Anche l'Amministrazione comunale, con a capo il sindaco Ugo Arnulfo, ha



voluto esprimere vicinanza ai familiari, alla parrocchia e alla diocesi monregalese, dichiarando ufficialmente la giornata di lutto cittadino. Ecco alcuni passaggi salienti dell'omelia del vescovo che ha definito don Meo "uomo di fede e servitore del vangelo":

La notizia della morte di Mons. Bartolomeo Bessone – per tutti noi, familiarmente don Meo – mi ha raggiunto proprio qui nella chiesa di Dogliani, dove io lo avevo inviato come parroco nell'estate 2018 e dove avevo appena terminato di celebrare la messa di Natale. Naturalmente la mia presenza non era casuale. Ero venuto a sostituirlo, come già altre volte in questo mese, per esprimere vicinanza a questa comunità di Dogliani, dopo il suo ricovero trascorso, fra sofferenze, tante incognite e in solitudine, in ospedale, a causa del virus che da quasi un anno sta martoriando l'Italia e anche la nostra regione. Il suo è stato un addio senza parole. Nel frattempo abbiamo pregato in tanti; ma il

cammino di don Meo era tracciato diversamente, pare di poter dire. Forse in noi c'è delusione nei confronti del Signore; ma, forse, proprio perché abbiamo pregato, e tanto, in noi ci deve essere la certezza che in lui si è compiuto il suo destino più vero. Abbiamo sperato in un miracolo, che non è avvenuto nella modalità che ci attendavamo. Ma i miracoli sono ancora più misteriosi del vivere e del morire, e tante volte li ho visti anche "dopo" o "per" dei lutti. Non resta che tacere, e ancora avere fiducia in Dio [...].

Da parte mia possiedo un documento autografo, una testimonianza concreta, dell'obbedienza a Cristo e alla sua Chiesa di don Meo, e mi piace condividerlo con tutti voi che gli avete voluto bene: si tratta del biglietto con cui la sera del 18 giugno 2018, dopo un incontro avuto al mattino, mi comunicava la sua accettazione di quello che purtroppo sarebbe stato il suo ultimo incarico pastorale. Mi scrisse le seguenti parole: "Questa sera durante la recita del Rosario attorno al pilone della Madonna nel nostro Santuario, mi è tornata in mente la scena in cui, durante la Sua ordinazione episcopale tenevo aperto il libro del Vangelo sul Suo capo con il vicario parrocchiale. Ho pensato che, ciascuno per la sua parte, siamo "sottoposti" alla Parola del Signore scritta, ma anche autorevolmente



espressa dai pastori. In questa luce accolgo la proposta presentatami rispetto alla Parrocchia di Dogliani. Con obbedienza e ossequio". Mi pare una bella lezione di obbedienza e disponibilità sacerdotale, in cui la persona di chi si rende disponibile scompare, si pospone, conta solo per l'atto che sta compiendo, mentre acquistano rilievo la preghiera e la materna presenza di Maria (il Rosario attorno al pilone della Madonna di Vicoforte), la Parola di Dio e - appunto - l'obbedienza stessa.

Così, quindi, mi piace ricordare don Meo: uomo di Chiesa, di preghiera, di grande fede, di devozione alla Madre di Dio e di premurosa attenzione agli altri.

Da parte mia gli sono debitore anche di un grazie particolare per avermi accolto e introdotto nella vita diocesana. Naturalmente il cambio del Vescovo complicò e scombussolò la sua vita, i



suoi ritmi, i criteri collaudati; ma ancora una volta il suo senso di fede e la bontà del suo animo seppero fare la differenza, per lui e per me [...]

Si conclude oggi la missione pastorale di don Meo, lunga ben 48 anni, trascorsi in servizi diversi e importanti, benché poco gratificanti. Scrive don Meo, a conclusione del suo testamento spirituale: «Dovunque sono stato, ho cercato di essere “servitore per amore di Gesù” pur essendo consapevole di avere “un tesoro in vasi di creta” (2 Cor 4, 6-7). Ho amato e mi sono affezionato alle persone, ricevendo in cambio un amore ancora più grande. Me ne vado da questo mondo carico di debiti di riconoscenza, che cercherò di estinguere nell’altro mondo, nella comunione dei Santi, a cui, per la misericordia di Dio aspiro e in cui mi hanno preceduto tante persone – Vescovi, sacerdoti e fedeli – che ho apprezzato e stimato, ricevendone il centuplo».

Anche alla luce di queste parole, ai doglianesi, dico: sono pochi due anni per leggere nell’intimo di un sacerdote che, come il vostro, non aveva quelle qualità esteriori che immediatamente colpiscono e attraggono, insinuando, di volta in volta, rispetto reverenziale o timore, o ammirazione. Vi sono bontà che chiedono di essere scoperte e capite! Con gli anni, ne sono certo, avreste trovato in don Meo, oltre il tesoro già riconosciuto di una condotta sacerdotale integra, un significativo esempio di semplicità evangelica e di umiltà che evangelizzano e parlano al cuore più di tante iniziative o discorsi. Purtroppo, è stato deciso diversamente, e, nell’accettare questa triste circostanza, spero che di don Meo e della sua conoscenza mancata vi rimanga un dolce rimpianto, insieme al desiderio di onorarne la memoria vivendo i tratti della sua spiritualità, ovvero: la confidenza con il Signore, l’amore per l’Eucarestia, la devozione alla Madre di Dio e Madre nostra, da sempre onorata come la Regina del Monte Regale.

Al termine della liturgia, la salma di don Meo è stata trasferita presso il **Santuario Basilica della Natività di Maria in Vicoforte**, luogo in cui don



Meo è stato rettore per 18 anni. Qui si è svolto un breve momento di preghiera e di benedizione presieduto dal Vescovo Mons. Egidio, con la lettura di un pensiero inviato in suffragio dal Vescovo emerito mons. Pacomio.

Successivamente il corpo di don Meo è stato portato al **cimitero di Chiusa di Pesio** (suo paese natale) dove è stato tumulato nella tomba di famiglia.

Domenica 24 gennaio 2021 alle ore 11, nella nostra chiesa parrocchiale si è celebrata la Messa di trigesima, presieduta dal vescovo emerito di Mondovì mons. Luciano Pacomio, con il quale don Meo collaborò fianco a fianco per 18 anni, in qualità di vicario generale della diocesi.

Claudio Daniele

“CANTIAMO L'ALLELUIA A DIO CHE E' BUONO”*Il testamento spirituale di don Meo Bessone*

Pubblichiamo il testamento spirituale scritto da don Meo Bessone nel febbraio 2012, quando ancora svolgeva l'incarico di Rettore del Santuario di Vicoforte e di Vicario Generale della nostra Diocesi.

Tra l'incipit e la conclusione, riportati di suo pugno, trascriviamo per intero il testo da lui redatto.

*Testamento olografo del sacerdote Bessone Bartolomeo,
nato a Chiusa di Pesio (CN) il 6 giugno 1948 -*

*“Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo, ogni amore e gloria, per
tutti i secoli dei secoli - Amen.”*

Con le parole della dossologia, che tante volte ho proclamato nella celebrazione della S. Messa intendo che la mia morte, come e quando verrà, sia l'ultima offerta a lode e gloria della Ss.ma Trinità.

Intendo che l'ultimo respiro sia l'amen conclusivo della mia vita, sbocciata in una famiglia di contadini semplice e buona (arricchita, oltre che dai genitori, dalla presenza di sorella e fratello, cognati e nipoti) che tanto mi hanno amato e sviluppatasi nell'alveo della Chiesa, che ho sempre amato e considerato come una madre e che mi sono sforzato di servire in diversi ambiti: Seminario, Scuola e mondo giovanile, Collegio Vescovile, Parrocchie di S. Pietro e S. Agostino a Mondovì e dei Ss. Giovanni ed Evasio a Mondovì Carassone, Santuario di Vicoforte di cui sono Rettore e Diocesi di Mondovì, in qualità di Vicario Generale. Dovunque sono stato ho cercato di essere “servitore per amore di Gesù”, pur essendo consapevole di avere un “tesoro in vaso di creta” (2Cor. 4,6-7).

Ho amato e mi sono affezionato alle persone, ricevendo in cambio un amore ancora più grande. Me ne vado da questo mondo carico di debiti di riconoscenza, che cercherò di estinguere nell'altro mondo, nella comunione dei Santi, a cui, per la misericordia di Dio, aspiro e in cui mi hanno preceduto tante persone - Vescovi, sacerdoti e fedeli - che ho apprezzato e stimato, ricevendone il centuplo.

Sono consapevole dei limiti della mia persona, delle carenze, delle omissioni, delle mancanze. Mi spiace di aver fatto soffrire qualcuno, anche inconsapevolmente.

Chiedo umilmente perdono e desidererei essere perdonato, per uscire più leggero da questo mondo.

Ripeto il mio sì, l'amen a Dio e alle persone che ho conosciuto e amato. Desidero che sia un amen che abbraccia tutti quelli della vita e che vada a riscattare i no che ho detto per debolezza o cattiva volontà. Lo presento a Dio attraverso Gesù Cristo, in cui c'è stato sempre il sì e perché “attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria” (2Cor 1,19-20).

Desidero che la S. Messa per la mia sepoltura sia semplice e serena, la bara sia deposta sul pavimento affiancata dal cero pasquale e, possibilmente, al termine della celebrazione sia letto il testo di S. Agostino: “Cantiamo l'alleluia a Dio che è buono” (Discorso 256).

La salma sia tumulata nella tomba di famiglia, accanto ai miei genitori, nel cimitero di Chiusa di Pesio.

Santuario di Vicoforte, 11 febbraio 2012.

di Bessone Bartolomeo

UNA STORIA PER I PICCOLI... E PER I GRANDI

C'è un uomo che tiene appeso in salotto, nel posto d'onore, uno strano oggetto. Quando qualcuno gli chiede il perché di quella stranezza racconta:

Il nonno, una volta mi accompagnò al parco. Era un gelido pomeriggio d'inverno. Il nonno mi seguiva e sorrideva, ma sentiva un peso. Il suo cuore era malato, già molto malandato. Volli andare verso lo stagno. Era tutto ghiacciato, compatto! "Dovrebbe essere magnifico poter pattinare", urlai, "vorrei provare a rotolarmi e scivolare sul ghiaccio almeno una volta!". Il nonno era preoccupato. Nel momento in cui scesi sul ghiaccio, il nonno disse: "Stai attento...". Troppo tardi. Il ghiaccio non teneva e urlando caddi dentro. Tremando, il nonno spezzò un ramo e lo allungò verso di me. Mi attaccai e lui tirò con tutte le sue forze fino ad estrarli dal crepaccio di ghiaccio. Piangevo e tremavo. Mi fecero bene un bagno caldo e il letto, ma per il nonno questo avvenimento fu troppo faticoso, troppo emozionante. Un violento attacco cardiaco lo portò via nella notte. Il nostro dolore fu enorme. Nei giorni seguenti, quando mi ristabilii completamente, corsi allo stagno e ricuperai il pezzo di legno. È con quello che il nonno aveva salvato la mia vita e perso la sua! Ora, fin tanto che vivrò, starà appeso su quella parete come segno del suo amore per me!

Per questo motivo noi cristiani oggi ci inginocchiamo dinanzi a quel legno, cui si è appeso l'Amore-Gesù; per questo teniamo nelle nostre case un "pezzo di legno" a forma di croce... Per ricordare come si ama, e a chi dobbiamo guardare per amare senza stancarci!

(Bruno Ferrero, "Un pezzo di legno")

DAI REGISTRI PARROCCHIALI



DEFUNTI

- 80. SOTTIMANO Walter, di anni 51, il 22 dicembre
- 81. BESSONE Mons. Bartolomeo, di anni 72, il 25 dicembre
- 82. SEMPREVIVO Ezio, di anni 47, il 31 dicembre

- 1. BOETTI Serafina, di anni 90, il 6 gennaio 2021
- 2. BOGGIONE Margherita, di anni 86, il 10 gennaio
- 3. BERCHIALLA Francesca, di anni 99, il 16 gennaio
- 4. FIA Anna, di anni 100, il 16 gennaio
- 5. DEVALLE Cesarina, di anni 90, il 19 gennaio

BARROERO don Giovanni Primo, di anni 91, il 20 dicembre a Roma
 GAIERO Nicola, di anni 59, il 23 novembre



Don Giovanni Primo
Barroero



Mons. Bartolomeo
Bessone



Gaiero Nicola



Sottimano Walter



Semprevivo Ezio



Boetti Serafina



Boggione Margherita



Berchialla Francesca



Fia Anna

LA PAGINA DELLA CARITÀ

Offerte per San Paolo

P.P. 10 - In memoria di Vazzotti Luigi 40 - In memoria di Barberis Mario, Borgna Francesca 90 - P.P. 10 - In memoria di Bealesio Cesare: Iucci, Mauro, Roberta e Silvia 200 - In memoria del nonno Cesare, Elia e Matilde 100 - In memoria di Confetti Luigi, Fam. Dalmazzone 180 - In memoria di Scarzello Maria, la famiglia 80 - In memoria di Scarzello Maria, le vicine di casa 70 - In memoria di Mozzone Giacinta in Sappa, la sorella, la cognata e il nipote 130 - In suffragio di Taricco Maria, i familiari 480 - P.P. 10 - In memoria di Agosto Michele, i familiari 200 - In memoria di Bassignana Maria Carola 40 - In memoria di Elda Rosso, le amiche 90 - Raviola Giuseppina 50 - P.P. 10 - P.P. 200 - P.P. 30 - In memoria di Ferrero Pasqualina 130 - P.P. 20 - In memoria di Giovanna e Pierino Ciravegna, la famiglia 50 - P.P. 130 - P.P. 10 - P.P. 40 - P.P. 100 - P.P. 40 - P.P. 50 - In memoria di Agosto Michele, fam. Agosto Andrea e Matteo 200 - In memoria di Dematteis Adelina 50 - P.P. 130 - Fam. Allocco 140 - Ezio e Bruna 100 - In memoria di Sardo Pietro, la famiglia 80; il fratello 40 - In memoria di Boggione Margherita, marito, figli e nipoti 300 - In memoria di Silvana Fossato, i familiari 80 - In memoria di Walter Sottimano 30 - In memoria di Rita Boggione, Severina Valletti 50 - In memoria di Agosto Luigia: i nipoti Giovanna, Gino, Rosa e Rina 60; Porro Piero 20; i figli 40 - P.P. 20 - P.P. 20 - P.P. 40 - P.P. 100 - In suffragio di Livadaru Constantin 100 - In memoria di Fia Anna, i figli 400 - Per grazia ricevuta 50 - In memoria di Barberis Mario, la famiglia 200 - Pira Claudio in suffr. dei genitori - P.P. - In memoria di Boetti Serafina, il fratello 210

Offerte per l'Oratorio

In suffragio di Elda Rosso 150 - Fam. Altare 150 - P.P. 30

Offerte per il bollettino

In memoria di Sappa Vincenzo, i suoi cari 50 - Fam. Lubatti-Giacosa 50 - P.P. 100 - Peracchia Carlo 50 - Rossi Silvana 20 - Fam. Chiarena 10 - Schellino-Ghio 30 - Bolti Teresa Carla 100 - Abbona Donata 20 - Bracco Carlo 20

Offerte per San Lorenzo

In memoria di Porta Secondo 90 - In memoria di Galizio Ettore 40 - Caraglio Piero 15

Offerte per il Santuario Madonna delle Grazie

Gallo Marinella 20 - In memoria di Cesare, Fam. Cabutti e Travaglio 20 - In memoria di Devalle Sergio: la figlia Wilma 100; alcuni amici 100

Offerte per la Caritas Parrocchiale

P.P. 100 - P.P. 71 - P.P. 200 - P.P. 100 - P.P. 150
In suffragio di don Bartolomeo Bessone 2.665 euro.

Offerte per il San Giuseppe

In memoria di Cagnazzo Franca, fam. Roggia 50 - Mauro e Romano 100 - In memoria di Cesare Bealesio, gli amici di Mauro e Roberta 250 - P.P. 50 - P.P. 20 - Fam. Porro Dino 100 - In memoria di Cesare Bealesio e Cagnotti Emma, fam. Roggia 50

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA (colletta 6 gennaio)

San Paolo: 144 euro; San Lorenzo: 70 euro

GIORNATA DEL SEMINARIO (colletta 31 gennaio)

San Paolo: 437 euro; San Lorenzo: 90 euro

PRIMULE PER LA VITA (a favore del Centro Aiuto Vita)

San Paolo: 960 euro; San Lorenzo: 110 euro

GRAZIE PER LA GENEROSITÀ

A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI.

SI CHIEDE SCUSA PER EVENTUALI ERRORI O DIMENTICANZE.



ORARI SS. MESSE

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA
in San Paolo, ore 18.30

DOMENICA E GIORNI DI FESTA
in San Paolo, ore 8 - ore 11

(Messa della Comunità Parrocchiale)
in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:

Lunedì ore 8

Martedì 8.30

(S. Rosario ore 8)

Mercoledì ore 8

Giovedì ore 8

Venerdì ore 8

Sabato ore 8-9: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani

Tel : 0173/70188

E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it

Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti
aggiornati e il foglio domenicale.